**CHI SA SPERARE ED È PAZIENTE COSTRUISCE PACE E FUTURO**

*Papa Francesco nell’udienza generale dell’8 maggio 2024*

Stiamo vivendo una stagione piena d’incognite: crisi economiche, l’esperienza del Covid19, il cambiamento climatico, il terrorismo islamico e ora la guerra russo-ucraina e il conflitto tra Israele e Hamas e così via.

In particolare, in questi giorni sale da tutta Europa e dal mondo intero la richiesta della pace. La pace, però, non si ottiene con le proteste più o meno violente, con le manifestazioni, con discorsi retorici. La pace è un dono di Dio e senza la relazione con il Dio di Gesù Cristo la pace rimane una chimera irraggiungibile.

Il Papa, nell’udienza generale dell’8 maggio u.s., ha affermato: «*Gli uomini pazienti sono tessitori di bene. Desiderano ostinatamente la pace, e anche se alcuni hanno fretta e vorrebbero tutto e subito, la pazienza ha la capacità dell’attesa. Anche quando intorno a sé molti hanno ceduto alla disillusione, chi è animato dalla speranza ed è paziente è in grado di attraversare le notti più buie*».

La speranza, però, è quella cristiana, è virtù teologale, cioè è dono di Dio, «*è un regalo che viene direttamente da Dio*». I veri operatori di pace sono i credenti che sono pervenuti a una fede sperimentata e hanno consapevolezza di avere ricevuto da Dio la pienezza della vita. Per questo, possono morire a se stessi, possono prendere su di sé il peccato dell’altro, possono rispondere al male col bene. La lancia di Longino, immagine di tutta la violenza del mondo, si è fermata nel costato di Cristo. Chi è capace di fermare il male? Chi ama il nemico. Amare il nemico, però, non è opera dell’uomo, è dono di Dio.

Solo la fede nella risurrezione di Cristo rende capaci di operare efficacemente per la pace. Certamente ci sono tanti politici e diplomatici che con il proprio assiduo impegno, a volte, riescono a trovare quei compromessi capaci di garantire una tregua o anche la cessazione delle ostilità. Il reciproco equilibrio degli arsenali militari o la deterrenza atomica possono, parimenti, ottenere questi risultati. La pace così ottenuta sarà sì una grande cosa, il massimo che l’uomo possa fare, ma – come vediamo – sarà una pace sempre precaria. Il male esce dal cuore dell’uomo e finché il cuore dell’uomo non sarà sanato, da lì continuerà a uscire ogni forma di malvagità.

Ciò che guarisce in profondità il cuore dell’uomo è l’esperienza di essere amato in un modo unico e irripetibile da.Dio. Questa esperienza è ciò che la Chiesa ha da offrire a coloro che sono abbastanza umili da poterlo credere.

*Sac. Giuseppe Tosca*